

ELISABETTA ULIVI

**L'ISTRUZIONE PREUNIVERSITARIA
A FIRENZE
TRA IL 1860 E IL 1870**



Retro della Leopolda durante l'Esposizione nazionale del 1861

LA LEGGE CASATI



È noto come **Legge Casati** il regio decreto legislativo **13 novembre 1859**, n. 3725 del Regno di Sardegna, entrato in vigore nel 1860 e in seguito gradualmente esteso, con l'unificazione, a tutta l'Italia. La legge, che prese il nome dal Ministro della Pubblica Istruzione Gabrio Casati e fece seguito alle leggi Boncompagni del 1848 e Lanza del 1857, riformò in modo organico l'intero ordinamento scolastico, dall'amministrazione, all'articolazione per ordini e gradi ed alle materie di insegnamento, confermando la volontà dello Stato di farsi carico del diritto-dovere di intervenire in materia scolastica a fianco e in sostituzione della Chiesa cattolica che da secoli deteneva il monopolio dell'istruzione, introducendo l'obbligo scolastico nel regno.

La Legge Casati rimase oltre 60 anni, fino alla Riforma Gentile del 1923, il fondamento generale di tutta la legislazione scolastica.

La legge si ispirò al modello prussiano sia nell'impianto generale che nel sistema organizzativo fortemente gerarchizzato e centralizzato. Si propose, inoltre, di contemperare diversi principi: il riconoscimento dell'autorità paterna, l'intervento statale e l'iniziativa privata. A tal proposito, la legge sancì il ruolo normativo generale dello Stato e la gestione diretta delle scuole statali, così

come la libertà dei privati di aprirne e gestirne di proprie, pur riservando alla scuola pubblica la possibilità di rilasciare diplomi e licenze.

La Legge Casati è un vero e proprio "corpus" comprendente **380 articoli** ordinati in **cinque titoli**, in cui si delinea, anche nei minimi particolari, tutto l'apparato scolastico, riprendendo ed integrando la legislazione precedente:

- il Titolo I "**Dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione**" definiva l'organizzazione della scuola a livello centrale e locale, stabilendo le attribuzioni di ogni organo ed istituendo a livello centrale il Consiglio superiore della pubblica istruzione;
- il Titolo II "**Dell'Istruzione superiore**" dettava norme in materia di studi universitari ed accademici;
- il Titolo III "**Dell'Istruzione secondaria classica**" istituiva e regolava il ginnasio ed il liceo;
- il Titolo IV "**Dell'Istruzione tecnica**" istituiva e regolava le scuole tecniche e gli istituti tecnici;
- il Titolo V "**Dell'Istruzione elementare**" istituiva e regolava le scuole elementari.

La legge era ispirata ad una concezione dell'educazione essenzialmente elitaria, nella quale veniva dato ampio spazio all'istruzione secondaria e superiore (universitaria) ma scarso risalto a quella primaria (non a caso la legge iniziava con la disciplina dell'istruzione superiore e non, come sarebbe stato più logico, con quella dell'istruzione elementare). Tracciava inoltre una netta separazione tra la formazione tecnica, volta a formare la classe operaia specializzata, da quella classica, di stampo umanistico, volta a formare le classi dirigenti. D'altro canto

riconosceva una certa parità fra i due sessi riguardo alle esigenze dell'educazione.

Sistema scolastico

L'istruzione elementare, a carico dei comuni, era articolata in due cicli: un **ciclo inferiore biennale**, obbligatorio e gratuito, istituito nei luoghi dove ci fossero almeno 50 alunni in età di frequenza, e un **ciclo superiore, anch'esso biennale**, presente solo nei comuni sede di istituti secondari o con popolazione superiore a 4.000 abitanti.

Articolo 326: I padri e coloro che ne fanno le veci hanno obbligo di procurare, nel modo che riterranno più conveniente, ai loro figli dei due sessi in età di frequentare le scuole pubbliche elementari del grado inferiore, l'istruzione che viene data nelle medesime.

Anche se la legge sancì **l'obbligatorietà del primo biennio** dell'istruzione elementare peraltro minacciando pene a coloro che lo trasgredivano, non specificò quali fossero queste pene, né lo fece il codice penale, con il risultato che **le disposizioni sull'obbligo scolastico furono ampiamente disattese** in un paese nel quale l'evasione scolastica era molto diffusa, soprattutto nelle regioni meridionali (secondo i dati ISTAT nel 1861 l'analfabetismo maschile era del 74% e quello femminile dell'84%, con punte del 95% nell'Italia meridionale).

L'inchiesta sulle condizioni della pubblica istruzione nel Regno d'Italia, proposta nel 1864 da Carlo Matteucci, vicepresidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, confermò il sostanziale

fallimento della legge Casati nella lotta all'analfabetismo soprattutto nel Mezzogiorno: i bambini disertavano la scuola perché lavoravano nei campi, i comuni non avevano i mezzi per fornire libri e quaderni ai più poveri, i maestri insegnavano in classi sovraffollate, che arrivavano a contare anche 70 allievi, di età diverse e diversi livelli di apprendimento, ed erano spesso precari e sottopagati, costretti a



fare altri lavori per mantenersi.

Per una prima effettiva sanzione dell'obbligo scolastico si dovrà attendere il 15 luglio 1877, con la legge Coppino che elevò la durata del grado superiore dell'istruzione elementare a tre anni e sancì l'obbligo dai sei ai nove anni di età.

L'istruzione secondaria classica, l'unica che consentiva l'accesso a tutte le facoltà universitarie, era presente in ogni capoluogo di provincia, ed era articolata nel **Ginnasio, di cinque anni**, a carico dei comuni, seguito dal **Liceo, di tre anni**, a carico dello Stato.

Articolo 188. *L'istruzione secondaria ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studi mediante i quali s'acquista una cultura letteraria e filosofica, che apre l'adito agli studi speciali che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle Università dello Stato.*

Per i ginnasi ed i licei i programmi ed i regolamenti furono definiti e pubblicati con il decreto emanato da **Michele Coppino il 24 ottobre 1867.**

L'accesso al ginnasio richiedeva un esame di ammissione in tutte le materie delle elementari ed occorreva un altro esame per accedere alla prima classe di liceo.

L'istruzione tecnica era invece articolata nella **Scuola tecnica, di tre anni**, gratuita ed a carico dei comuni, seguita **dall'Istituto tecnico, di tre anni**, a carico dello Stato.

Articolo 272: *L'istruzione tecnica ha per fine di dare ai giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, ai commerci ed alla condotta delle cose agrarie, la conveniente cultura generale e speciale.*

In conformità con la Legge Casati, il regolamento del 19 settembre 1860 organizzò nell'Istituto tecnico 4 sezioni: commerciale-amministrativa, agronomica, chimica e fisico-matematica che consentiva l'iscrizione alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. Nel 1861 gli istituti tecnici passarono sotto la giurisdizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (ritornando alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione solo nel 1877). Nel **1864** le 4 sezioni furono sostituite da **30 scuole speciali**, che però già l'anno successivo vennero **ridotte a 9**: quella di "meccanica e costruzioni" corrispondeva alla sezione "fisico-matematica". Finalmente nel **1871 le sezioni furono portate a 5: fisico-matematica, agronomica, commerciale, di ragioneria, e industriale.**

Scuole normali

Furono istituite per la **formazione dei maestri elementari** di durata **triennale**, alle quali si accedeva a 15 anni per le femmine e a 16 per i maschi.

Nella Legge Casati, però, l'istruzione normale mancava di quel raccordo con la scuola elementare che fu poi inserito nel **1896**, a seguito dell'istituzione delle **Scuole complementari**. L'allievo maestro poteva infatti accedere alla *Scuola normale* **senza alcun titolo di studio secondario**.

Il reclutamento dei maestri elementari, demandato a comuni spesso privi di adeguate risorse finanziarie e destinatari di disposizioni di legge che la stessa non sanzionava, sarebbe risultato uno dei punti deboli in sede di attuazione della legge, tanto che sovente la loro preparazione lasciava a desiderare. Anche per questo motivo, oltre che per una mentalità che le portava a mantenere le distanze dalle altre classi sociali, le famiglie delle classi più agiate disdegnarono la scuola elementare, preferendo istruire privatamente i loro figli come, del resto, la legge consentiva (era la cosiddetta *scuola paterna*: l'insegnamento era impartito dagli stessi genitori o dal *precettore* incaricato dalla famiglia; l'allievo doveva poi sostenere un esame di stato).

Una disposizione della Legge Casati stabiliva che, dopo due anni, gli allievi maestri fossero abilitati all'esame per il conseguimento di una "patente inferiore" e, al compimento dei tre anni, all'esame per la "patente superiore", che abilitavano ad insegnare rispettivamente nel corso elementare inferiore e nel corso superiore.

Nelle diverse scuole, tra le materie era prevista la "dottrina religiosa" il cui insegnamento era affidato nelle scuole elementari al maestro sotto il controllo dal parroco, nelle scuole tecniche e classiche ad un *direttore spirituale* nominato dal vescovo (abolito nel 1877) e nelle scuole normali, dove costituiva materia d'esame, ad un docente titolare di cattedra (norme abolite nel 1880); fu però data alle famiglie la possibilità di chiederne l'esonero.

L'istruzione superiore, comprendeva le antiche facoltà di teologia, medicina e giurisprudenza, alle quali se ne aggiunsero due, lettere e filosofia, scienze fisiche matematiche e naturali; a quest'ultima venne annessa la *scuola di applicazione* per la formazione degli ingegneri, della durata di tre anni, alla quale si accedeva dopo aver frequentato il biennio della facoltà.

Articolo 47: specifica che essa ha il fine di *indirizzare i giovani nelle carriere sì pubbliche che private, in cui si richiede la preparazione di accurati studi speciali, e di mantenere ed accrescere nelle diverse parti dello Stato la cultura scientifica e letteraria.*

Amministrazione scolastica

La legge disegnò un'organizzazione dell'amministrazione scolastica nettamente accentrata, secondo quel principio centralistico e unificatore che pervadeva all'epoca tutta la politica del Regno.

L'intera amministrazione scolastica faceva capo al Ministero della Pubblica istruzione (istituito nel 1847), sebbene al Ministero dell'Agricoltura e Commercio fosse stata demandata la formazione tecnica e al Ministero dell'Interno spettassero alcune competenze in materia. Il Ministro della Pubblica istruzione era affiancato dal *Consiglio superiore delle Pubblica istruzione*, composto da 21 membri di nomina regia.

Organi locali erano il Rettore per l'Università nonché, in ogni capoluogo di provincia, il Provveditore agli studi per l'istruzione secondaria e l'Ispettore scolastico per l'istruzione elementare. In ogni provincia era inoltre istituito un *Consiglio provinciale scolastico* presieduto dal provveditore agli studi e composto dall'ispettore scolastico, dal preside del liceo, dai direttori del ginnasio e delle scuole e istituti tecnici nonché da membri nominati dalla deputazione provinciale (attuale giunta provinciale) e dal comune capoluogo di provincia.

LA RELAZIONE DI LEOPOLDO GALEOTTI

La Relazione sull'istruzione pubblica municipale di Firenze, fu redatta nel 1870, quando il Galeotti era assessore alla Pubblica Istruzione nella giunta di **Ubaldo Peruzzi**. Dall'ottobre 1868 il Peruzzi aveva sostituito *pro tempore* il dimissionario Lorenzo Ginori, successore di Cambray Digny, che fu sindaco dal 1865 al 1867; dal 1871 il Peruzzi fu poi chiamato a ricoprire in prima persona la carica affrontando il problema di ripensare il futuro di una città colpita dalla perdita del titolo di capitale.



La *Relazione* occupa in tutto 112 pagine ed è divisa in **tre parti**.

La **Prima Parte** si apre con un suggestivo riferimento ad un passo della *Cronaca* di Giovanni Villani, relativo alla situazione dell'istruzione a Firenze nel 1338:

non è inopportuno il dar principio a questa relazione, ricordando, come Giovanni Villani nel libro XI della sua Cronaca, ci narri che nella città di Firenze circa l'anno 1338, sopra una popolazione di novantamila bocche tra uomini e femmine e fanciulli, si trovasse ch'e' fanciulli e fanciulle che stanno a leggere (erano) da otto a diecimila; i fanciulli che stanno a imparare l'abbaco e l'algorismo in sei scuole, da mille in milledugento; e quelli che stanno ad apprendere la Grammatica e Loica in quattro grandi scuole da cinquecento cinquanta in seicento.

Molto diversa, osserva il Galeotti, era la realtà nella Firenze degli ultimi anni, e quindi grande la speranza e l'intento di tornare ad un ruolo della scuola paragonabile a quel passato, con l'obiettivo di raggiungere il livello di spesa di bilancio di altre città italiane come Milano, Genova, Torino, e persino Napoli. Egli scrive:

*E giova ricordare altresì che dalla Relazione presentata al nostro Consiglio comunale nel 23 ottobre 1866, dal compianto marchese Ferdinando Bartolommei (tanto benemerito delle nostre Scuole) apparisce che nell'anno **1865** non esistevano in Firenze a spese del Comune che le **quattro Scuole maschili di Cestello, di Piazza dell'Indipendenza, di Via dell'Albero, di Via Michelangiolo** aventi in tutto n. **241 alunni***

In realtà già dallo stesso anno furono aperte anche tre scuole femminili. Prosegue il Galeotti:

Sta bene che tale confronto di tempi e di cifre non è da prendersi, come materialmente apparisce, poiché altrimenti la statistica si risolverebbe in una impudente menzogna; e non dobbiamo dimenticare che se nel computo di Giovanni Villani entravano certamente tutte le Scuole di vario grado pubbliche e private esistenti allora in Firenze, nel computo del marchese Ferdinando Bartolommei, non ci entrano né gli istituti governativi, né quelli delle corporazioni religiose, né gli Istituti privati, stati sempre copiosissimi in Firenze e nei quali fu sempre grande il concorso degli alunni.

Ma ciò nullameno resulterà sempre da quella Relazione del marchese Bartolommei quanto infelici fossero le condizioni della pubblica istruzione, malgrado le spese fatte e le cure prodigate dalla Comunità di Firenze in pro di questo pubblico servizio fino dal 1859, che segna l'anno della nostra nazionale rigenerazione e del risvegliarsi presso di noi di ogni civile operosità.

Segue l'elenco delle scuole esistenti a Firenze nel 1870.

Scuole elementari diurne

14 Scuole elementari maschili

Lungarno Soderini

Via delle Casine

Via della Chiesa

Via Palazzuolo

Piazza dell'Indipendenza

S. Jacopino

Rifredi

Pignone

San Gallo

Via Frosa

Bandino

S. Giovanni Evangelista

San Carlo

Pellegrino

N. d'ordine	SCUOLE MASCHILI	Preparatoria	1. ^a Inferiore	1. ^a Superiore	Seconda	Terza	Quarta	TOTALE
1	Lungarno Soderini	92	45	55	34	68	21	315
2	Via delle Casine	61	84	68	37	22	41	283
3	Via della Chiesa	142	38	20	22	15	8	245
4	Via Palazzuolo	90	86	50	50	35	17	328
5	Piazza dell'Indipendenza	132	54	42	31	26	8	293
6	S. Jacopino	»	27	33	»	»	»	60
7	Rifredi	»	26	36	»	»	»	62
8	Pignone	»	92	26	»	»	»	118
9	San Gallo	116	32	34	39	»	»	221
10	Via Frosa	»	31	54	»	»	»	85
11	Bandino	»	16	54	»	»	»	70
12	S. Giovanni Evangelista	»	»	»	125	150	232	507
13	San Carlo	»	»	»	132	100	91	323
14	Pellegrino	»	»	74	21	18	12	125
	N.	633	531	546	491	434	400	3035

Le ultime tre facevano parte dell'*Istituto fiorentino degli Scolopi*, ossia delle ex *Scuole Pie*, convertite nel 1867 in Istituti municipali.

11 Scuole elementari femminili

Lungarno Soderini
 Via Montebello
 S. Caterina
 Via Maffia e S. Salvatore
 S. Gallo
 S. Giorgio
 S. Salvi
 Rifredi
 S. Gervasio
 Bandino
 Monticelli (tenuta dalle Oblate)

N. d'ordine	SCUOLE FEMMINILI	Preparatoria	1. ^a Inferiore	1. ^a Superiore	Seconda	Terza	Quarta	TOTALE
1	Lungarno Soderini . .	40	92	49	43	28	25	277
2	Via Montebello . . .	81	38	38	44	19	13	233
3	S. Caterina	42	45	40	30	19	8	184
4	Via Maffia e S. Salvatore	110	74	48	36	19	20	307
5	S. Gallo	71	73	16	16	9	11	196
6	S. Giorgio	80	53	53	28	22	»	236
7	S. Salvi	30	69	20	12	»	»	131
8	Rifredi	55	22	19	16	»	»	112
9	S. Gervasio	42	20	»	»	»	»	62
10	Bandino	24	4	»	»	»	»	28
11	Monticelli	108	80	20	»	»	»	208
	N.	683	570	303	225	116	77	1974

In entrambi i casi le prime cinque erano complete e comprendevano sei classi:

Preparatoria, I Inferiore, I Superiore, Seconda, Terza e Quarta.

Con un totale di **5009** alunni di cui **3035** nelle maschili e **1974** nelle femminili, di 45 maestri e 95 maestre.

In successivi schemi il numero degli alunni viene suddiviso in base alle fasce di età, in relazione alle **attività lavorative delle famiglie**, ed alla religione di appartenenza (4969 cattolica, 28 cristiana non cattolica, 12 israelitica).

Si riporta infine un tabulato sulla frequenza nella scuola elementare negli anni scolastici 1865-66, 1866-67, 1867-68, 1868-69.

Senza entrare nei minuti ragguagli che più specialmente sono propri di una pubblicazione statistica ci limitiamo intanto a constatare:

1.° che dividendo questi alunni per età abbiamo

- N. 598 inferiori a 6 anni,
- » 2491 dai 6 ai 10 anni,
- » 4204 dai 10 ai 12 anni,
- » 716 dai 12 anni in su;

2.° che dividendoli per professioni delle famiglie cui appartengono, noi abbiamo;

Accenditori di gas N.	4	Riporto N. 613
Accollatori »	6	Coloni » 169
Accordatori di Pianoforti . »	2	Compositori di caratteri . » 16
Affitta-Camere »	2	Conciatori di pellami . . » 8
Agenti d'affari, Banchieri, ecc. »	9	Conduttori di bagni . . . » 1
Agnellai »	5	Confetturieri » 2
Antiquari »	2	Corrieri » 2
Argentieri »	4	Cuochi » 78
Artisti »	12	Cuoiai » 7
Avvocati »	20	Custodi, Uscieri, ecc. . . » 118
Barilai, Bottai »	8	Dentisti » 1
Barocciai »	16	Disegnatori » 1
Battiloro »	2	Domestici, Servitori, ecc. » 122
Braccianti »	130	Doratori » 42
Bracini, Carbonai, ecc. . . »	14	Droghieri » 18
Bronzisti »	7	Ebanisti » 8
Caffettieri »	62	Fabbricanti di candele . . » 2
Calderai »	8	» carrozze » 15
Calzolai »	150	» casse » 1
Cappellai »	26	» chiodi e bullette . . . » 3
Carradori »	8	» forme da calzature . . » 3
Cartolari »	6	» galloni, nastri, ecc. . . » 3
Cenciaiuoli »	1	» organi » 1
Ceraiuoli »	3	» stoe » 1
Cesellatori »	3	
Chincaglieri »	2	
Cocchieri e Vetturini . . »	101	

Segue N. 613

Riporto N. 1235		Riporto N. 2780	
Fabbricanti di tappeti . . »	1	Macellai »	35
Fabbri-ferrai »	46	Maestri di casa »	6
Facchini »	75	» muratori »	21
Falegnami, Legnaiuoli . . »	157	» privati »	34
Farmacisti »	18	Magnani »	54
Fattori »	8	Manescalchi »	4
Fonditori in ferro »	1	Manganatori »	2
Formatori in gesso »	3	Marmisti »	14
Fornaciai »	5	Meccanici »	11
Fornai, Pastai, ecc. . . . »	109	Medici »	11
Fotografi »	5	Merciai »	18
Fruttaiuoli »	22	Mesticatori »	7
Funaiuoli »	1	Militari »	64
Garzoni di bottega »	17	Mosaicisti »	12
Giardinieri, Orticoltori . »	37	Mugnai »	7
Giornalisti »	1	Muratori »	107
Guardie di Finanza e Daziarie »	20	Musicanti »	17
Iubbianchini e Riquadratori di stanze »	35	Negozianti, Mercanti, ecc. »	181
Impiegati regi, comunali, ecc. »	879	Notari, Legali, ecc. . . . »	12
Incisori »	10	Operai »	23
Ingegneri »	27	Orefici »	26
Intagliatori »	16	Orologiari »	2
Intelaiatori di quadri . . »	2	Ortolani »	34
Lumai »	6	Osti, Trattori »	21
Lapidari »	1	Ottici »	1
Lasticatori »	3	Ottonai »	4
Lattai »	15	Paratori, Decoratori . . »	2
Lavandai »	8	Parrucchieri »	41
Legatori di libri »	8	Pasticcieri »	4
Librai »	22	Pellicciai »	1
Litografi »	7	Pensionati regi »	38
Locandieri »	6	Pesciaiuoli »	2
Lustratori di panni . . . »	2	Pittori »	39
	2	Pizzicagnoli »	38
	2	Pollaiuoli »	6
	2	Possidenti »	88

80

Segue N. 3767

1865-1866			1866-1867			1867-1868			1868-1869		
SCUOLE			SCUOLE			SCUOLE			SCUOLE		
Maschili	Femminili	Totale	Maschili	Femminili	Totale	Maschili	Femminili	Totale	Maschili	Femminili	Totale
941	847	1788	1642	1494	3136	1796	1667	3463	3035	1974	5009

Scuole serali per gli adulti e Scuole diurne per le adulte

Le maschili, in tutto 10, furono istituite nel 1866. Le femminili, in base al regolamento del precedente anno scolastico 1868-69, erano 14, e si svolgevano di giovedì e di domenica.

Avevano il duplice scopo di

1) Fornire l'istruzione di base a coloro che avevano superato il limite di età utile per essere iscritti ad una scuola elementare, oppure che, pur non avendolo superato, non erano in condizioni di frequentarla.

2) Conservare e perfezionare l'istruzione di chi, uscito dalle scuole elementari, si era dedicato ad arti e mestieri.

Scuola serale di disegno per gli operai

... primo germe di quelle Scuole di disegno industriale, che tanto fioriscono altrove [Inghilterra, Francia e Germania], e che mancano pur troppo nel nostro Paese.

Si svolgeva nei locali del *Liceo Dante*, e comprendeva due classi. Restava aperta fino a giugno nelle ore serali, e da luglio alla fine dell'anno scolastico la mattina dei giorni festivi.

Scuole tecniche

Erano quattro:

La Scuola tecnica annessa al Liceo Dante (**"Leon Battista Alberti"**), la prima che fu istituita a Firenze, e che *"fino dai suoi primordi fu riccamente fornita dei corsi necessari, secondo i programmi governativi, e di tutto quel corredo di collezioni, di macchine e di laboratori, che è tanto proficuo agli alunni quanto agli stessi insegnanti"*. Comprende quattro classi.

La Scuola tecnica dell'Istituto fiorentino degli Scolopi, di tre classi, che era *"andata arricchendosi di mano in mano di quei corsi ed insegnamenti di cui era manchevole"*.

La Scuola tecnica di Via della Chiesa, aperta nel precedente anno scolastico con solo le prime due classi, alle quali, nel nuovo anno, fu aggiunta una terza.

La Scuola tecnica San Carlo anche questa appartenente all'Istituto fiorentino, e con sole due classi.

In tutte, secondo i programmi governativi e secondo le varie classi, si insegnavano: **la lingua italiana e francese, la contabilità, le matematiche, le nozioni di scienze fisiche, la storia e la geografia, i doveri civili, la calligrafia, il disegno lineare e ornato.**

DENOMINAZIONE delle Scuole	N. dei Professori	NUMERO DEGLI ALUNNI				TOTALE
		Classe 1. ^a	Classe 2. ^a	Classe 3. ^a	Classe 4. ^a	
Liceo Dante	15	68	42	41	12	163
Istituto Fiorentino	5	136	157	83	»	376
S. Carlo	2	77	43	»	»	120
Via della Chiesa	5	39	27	»	»	66
	27	320	269	124	12	725

Avevano un totale di 725 alunni e di 27 professori

Ginnasi

Erano due:

Uno annesso al **Liceo Dante**

Uno annesso all'**Istituto fiorentino degli Scolopi**

DENOMINAZIONE	N. dei Professori	NUMERO DEGLI ALUNNI					TOTALE
		Classe 1 ^a	Classe 2 ^a	Classe 3 ^a	Classe 4 ^a	Classe 5 ^a	
Ginnasio del Liceo Dante	5	23	21	15	19	18	96
Ginnasio dell' Istituto Fiorentino	5	104	77	73	74	79	407
	10	127	98	88	93	97	503

Secondo i programmi governativi, ciascuno era articolato in **cinque anni**, ed aveva cinque docenti. **Nell' ultimo anno scolastico gli iscritti erano in totale 503, di cui 96 nel primo e 407 nel secondo.**

Licei

Vi erano due insegnamenti liceali:

Uno del ***Liceo Dante***

Uno dell'***Istituto fiorentino degli Scolopi***

Il *Liceo Dante* era governativo, anche se aveva sede in locali del Comune. Il Liceo dell'*Istituto fiorentino* era invece essenzialmente municipale.

In entrambi l'insegnamento era diviso in **tre classi** e seguiva i programmi ministeriali.

Al Liceo dell'*Istituto Dante* erano iscritti 45 alunni

Al Liceo dell'*Istituto fiorentino* 132. A questi si aggiungevano 135 studenti dei corsi di meccanica, calcolo differenziale e integrale, geometria analitica, algebra superiore, matematiche, filosofia razionale e morale, e fisica.

All'*Istituto fiorentino* era annesso l'*Istituto Ximeniano*. Vi si insegnavano astronomia e idraulica, e nel 1869 vi erano iscritti 11 studenti.

Del *Liceo Dante* facevano parte i corsi liberi di **Diritto civile, Diritto penale e Diritto amministrativo**, finanziati parte dalla Provincia e parte dal Comune, e con un totale di 20 studenti.

Istituti sussidiati dal Comune

Nel Capitolo X sono elencate tutte le scuole finanziate in tutto o in parte dal Comune, con i relativi iscritti: in totale **11500**.

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Scuole elementari maschili . .	3035	»	3035
Scuole elementari femminili. .	»	1974	1974
Scuole serali per gli adulti . .	1324	»	1324
Scuole diurne per le adulte. .	»	1065	1065
Scuola serale di disegno . . .	114	»	114
Scuole tecniche	725	»	725
Ginnasi	503	»	503
Licei	312	»	312
Istituto Ximeniano.	11	»	11
Sale di asilo	643	419	1062
Scuole normali Leopoldine . .	»	1059	1059
Scuole magistrali	27	88	115
Istituto tecnico	181	»	181
Corsi di diritto	20	»	20
	6895	4605	11500

Oltre a quelle già elencate, compaiono anche le **Sale di asilo**, le **Scuole magistrali**, **l'Istituto tecnico** (su cui torneremo) e le **Scuole normali Leopoldine**, istituite da Pietro Leopoldo nel **1782** "a beneficio delle zitelle povere della città", con 1059 alunne. **Erano quattro**, una per ogni quartiere: scuola di S. Paolo nel quartiere di S. Maria Novella, di S. Caterina nel quartiere di S. Giovanni, di S. Giorgio nel quartiere di S. Croce, e di S. Salvatore nel quartiere di S. Spirito. Erano frequentate da alunne tra i 7 e i 18 anni di età. **Oltre alla religione, avevano il compito di insegnare "il leggere, lo scrivere, l'abbaco, il cucito, la maglia e il tessere ogni maniera di tele e di drappi"**. Alle più meritevoli, alla fine del corso, veniva dato un assegno dotale.

Si ricordava anche il sussidio di 800 lire per consentire l'apertura serale della **Biblioteca Marucelliana**,

a beneficio di tutti coloro che durante il giorno non hanno agio e tempo per frequentare le pubbliche Biblioteche ... adesso arricchita per cura del governo e del suo solerte bibliotecario di tutte quelle

opere che meglio si addicono al perfezionamento di ogni ramo di arti e di manifatture ed alla istruzione tecnologica, tanto proficua per i nostri artefici e operai.

In perfetto accordo con l'iscrizione che si legge sulla facciata della

biblioteca: **"Marucellorum Bibliotheca publicae maxime pauperum utilitati"**



La **Seconda Parte** della relazione è un dettagliato rendiconto di tutte le spese sostenute nell'ultimo anno dal Comune, per le varie scuole.

La **Terza Parte** contiene infine il **Rendiconto morale delle scuole**, dove ne sono evidenziati i principali problemi e necessità emersi con l'ispezione della Deputazione direttiva del decorso anno, ed i conseguenti provvedimenti, per l'anno 1869-70, in merito a regolamenti, corsi, orari, programmi, libri di testo, esami, concorsi, conferenze, partecipazione a congressi ed esposizioni, numero di classi, edilizia scolastica. Si denunciava tra l'altro, a tutti i livelli, una carenza per quanto riguardava i locali, ma soprattutto nelle elementari dove erano, salvo poche eccezioni

infelicissimi e ... tutt'altro che corrispondenti ai bisogni pratici di una scuola ben ordinata che vuole un certo numero di stanze secondo il numero delle classi, vuole stanze ben areate e facili a riscaldarsi, le vuole disposte in una data maniera, vuole latrine speciali senza cattivo odore e facilmente sorvegliabili, vuole per di più anche il corredo di locali adatti per la ricreazione.

Come osserva il Cingari, il testo del Galeotti è chiaramente "animato da una profonda attenzione per il ruolo pubblico della scuola, specie di quella che andava a interessare i ceti meno abbienti".

ALTRE SCUOLE

Le scuole pubbliche di Firenze erano piene di figli di impiegati regi e di membri della media borghesia professionale, mentre i figli dei notabili della città venivano mandati a frequentare gli **Istituti privati**: quasi tutti cattolici, ma anche con la presenza di scuole delle comunità religiose evangelica e israelitica.

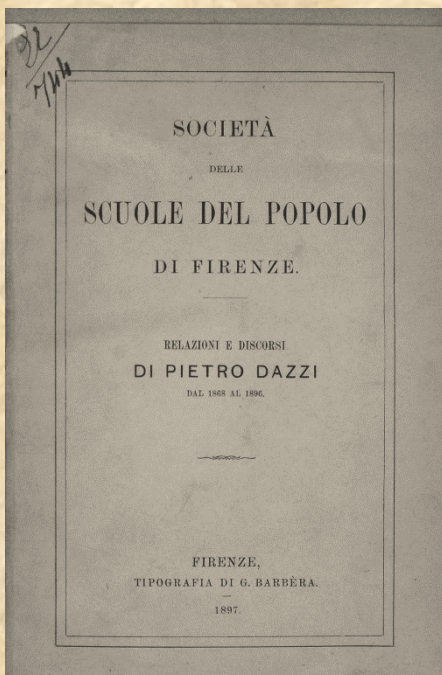
Un ruolo di eccellenza a livello nazionale era costituito dall'**Educandato della SS. Annunziata** che a differenza degli altri conservatori femminili della città (come quello delle **Montalve**) era di fondazione laica e granducale, seppure con pratiche di disciplinamento conventuali. Fondato nel 1823 nell'ex Monastero della Ss.ma Concezione in Via della Scala, nel 1865 trasferì i locali nella splendida **Villa di Poggio Imperiale**. La scuola selezionava le alunne provenienti anche da altre regioni e dagli strati più alti della società, attraverso il pagamento di alte rette.



Le Scuole del popolo

Molto importante fu la fondazione, da parte di Pietro Dazzi nel 1867, della **Società delle Scuole del popolo di Firenze**, scuole maschili completamente **gratuite**, con lo scopo di diffondere l'istruzione **elementare e professionale** fra gli strati popolari (e delle quali è erede l'attuale Istituto Tecnico Leonardo da Vinci). Erano inizialmente finanziate dai soci fondatori con successivi sussidi ministeriali e municipali.

L'insegnamento si svolgeva in orario serale o festivo.



Come si legge nella sua prima relazione del 5 aprile 1868, tali scuole avevano un duplice insegnamento, *elementare e superiore*.

Il primo era organizzato in **due sezioni distinte**, una per i fanciulli e l'altra per gli adulti. In entrambe si svolgeva in **quattro classi**.

Nel corso elementare

dai primi elementi della lettura, scrittura, dell'aritmetica, si giunge ai primissimi rudimenti della grammatica, della storia, della

geografia, spingendo un po' più innanzi lo studio delle operazioni aritmetiche.

Il corso superiore, fino dalla sua fondazione, prevedeva *la spiegazione dei "Doveri dell'uomo e del cittadino" e (con esempio, credo, nuovo) delle più importanti massime dell' "Igiene". Più tardi ... abbiamo messa insieme una **Scuola tecnica** nella quale oltre ai due già detti insegnamenti, vengon dati quelli della **Economia, della Fisico-chimica, della Meccanica, della Storia naturale, del Disegno, della Contabilità.***

L'anno seguente furono aggiunti gli insegnamenti di "Geometria e aritmetica applicata" e di "Studi di arti e mestieri".

Nel 1867-1868, la **Scuola del popolo** fu frequentata da 100 fanciulli e 48 adulti.

Scuole professionali

Per quanto riguarda le scuole professionali, oltre alla Sezione tecnica e serale delle **Scuole maschili del popolo**, si avevano il **Pio Istituto Bardi** (nato nel 1866) e la **Scuola d'intaglio** (primo nucleo dell'attuale *Istituto d'Arte*). Nata nel 1869 come *Scuola d'intagliatori in legno, ebanisti e legnaioli*, si innestava in un contesto artigianale-artistico di primo livello mondiale. Era finanziata da un comitato promotore, a cui nel 1870 subentrò una società, ma era sussidiata anche da contributi ministeriali e dal supporto di una loggia massonica.

SULLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

Liceo Dante e Liceo degli Scolopi

Il *Liceo Dante* il più antico dei licei classici laici di Firenze.¹

Assunse l'attuale denominazione nel 1865 in occasione dei solenni festeggiamenti per il sesto centenario della nascita di Dante e dell'inaugurazione della statua del sommo poeta in Piazza S. Croce. **Nacque nel 1853 come *Liceo fiorentino***, in base alla legge del 30 giugno 1852 con la quale Leopoldo II intendeva adeguare il sistema scolastico della Toscana alle necessità di uno stato moderno. Fu così decisa l'istituzione di un liceo finanziato dal Comune e, data la particolare situazione di Firenze che restava ancora priva di un istituto di studi superiori (presenti invece a Pisa e a Siena), le furono aggregati anche i **corsi di Diritto civile, penale ed amministrativo**, a beneficio, come scriverà il Galeotti:



¹ Il *Galileo* e il *Michelangelo* sono stati istituiti rispettivamente nel 1884 e nel 1896, il *Machiavelli* ha aggiunto al ginnasio le sezioni liceali solo nel 1968.

di tutti coloro che non volendo andare ai corsi universitari, avevano però necessità di apprendere gli elementi di diritto, sia per attendere ai propri affari, sia per esercitare alcune professioni, sia per essere in grado di concorrere a quegli impieghi pubblici ed amministrativi, nei quali la conoscenza di tali elementi è requisito indispensabile o subbietto d'esame.

Nel corso degli anni Sessanta nel *Liceo Dante* furono accorpate anche **alcune cattedre dell'Ospedale di Santa Maria Nuova**; venivano così forniti i titoli di un primo anno universitario per l'esercizio della Farmacia e dell'Agraria.

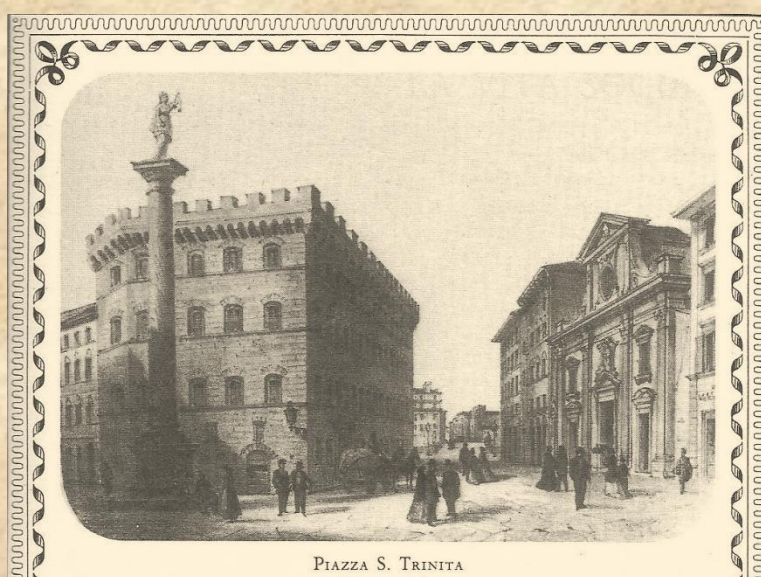
A partire dal 1864 e fino al 1895 furono inoltre annesse al *Dante* una **Scuola tecnica** preparatoria all'Istituto tecnico, la prima aperta a Firenze e ricca, come osservava il Galeotti, di "collezioni, di macchine e di laboratori" ed una **Scuola serale di disegno** inaugurata nel 1866, alla quale erano ammessi coloro che lasciavano gli studi dopo le elementari oppure che, pur continuando, volevano formarsi dal punto di vista artistico.

In base alla legge del Governo Provvisorio della Toscana del **10 giugno 1860** il futuro *Liceo Dante* godette del privilegio di avere **solo due anni che furono portati a tre, con l'applicazione della legge Casati, solo nel 1867**: non senza le rimostranze di sedici alunni che rivolsero una *Supplica* al Ministero, sembra con successo, per essere esonerati dal terzo anno.

La stessa legge toscana prevedeva nel *Liceo fiorentino* l'insegnamento del **francese**, che per la legge Casati era presente solo negli *Istituti tecnici*. Stabiliva il carattere di corso preparatorio alla licenza liceale del secondo e ultimo anno, fissando le materie

obbligatorie. **Introduceva anche il principio della differenziazione dei curricula** a seconda delle facoltà universitarie cui si voleva accedere. Così, mentre la filosofia, la fisica e la letteratura italiana erano comuni a tutte le classi, solo chi avrebbe studiato teologia, filosofia, filologia e giurisprudenza avrebbe dovuto seguire i corsi di letteratura latina, letteratura greca e storia; la facoltà di medicina richiedeva lo studio della chimica, dell'anatomia umana e della storia naturale; la facoltà di matematica quello della geometria, della trigonometria, dell'algebra, della chimica e dell'agricoltura. **Il Liceo prevedeva dunque una forma di specializzazione.**

Era comunque una piccola scuola che per molti anni subì ripetuti spostamenti.² All'inizio ebbe sede nel Palazzo Serristori in Piazza S.



Croce, nel 1859 si trasferì al Palazzo Borghese in Via del Palagio (Via Ghibellina) e nel 1862 nel Palazzo Da Cepperello, in Via del Corso; quando questo nel 1865, divenuta Firenze capitale, fu occupato dal Ministero di Grazia e

Giustizia, il *Liceo* fu trasferito in alcuni locali dell'ex Convento di S. Trinita in Via del Parione.

Per diverso tempo il *Dante* dovette anche affrontare non poche **difficoltà di carattere didattico e finanziario.**

² Fino al 1921, anno in cui fu trasferito nell'attuale sede in Via Puccinotti.

Una delle prime fu **l'inevitabile concorrenza con il prestigioso Liceo annesso all'Istituto fiorentino degli Scolopi**, che aveva un grosso ascendente sulla classe dirigente locale. Nato nel 1630 al tempo di S. Giuseppe Calasanzio, il fondatore delle Scuole Pie, aveva iniziato con successo la sua attività grazie all'alto livello dei suoi insegnanti, spesso chiamati anche a corte come precettori di principi. In seguito trasse vantaggio dalla soppressione dei Gesuiti (1773) e dall'uscita di scena dei Barnabiti: a questi, a Firenze, era subentrato rispettivamente nel **Collegio di S. Giovannino**, che aveva sede nel Palazzo Martelli, e nel più piccolo **Collegio di S. Carlo**, situato presso la Chiesa di S. Spirito.

Nel 1859 il Liceo degli Scolopi ottenne la parificazione con i licei di Stato.

Verso la metà del XIX secolo gli Scolopi vissero uno dei periodi di maggiore splendore, con docenti di prestigio quali il padre Eugenio Barsanti, inventore nel 1853, con Felice Matteucci, del motore a scoppio; personaggi fiorentini di grande spicco erano stati loro alunni, da Gino Capponi a Giuseppe Poggi, da Bettino Ricasoli a Giosuè Carducci.

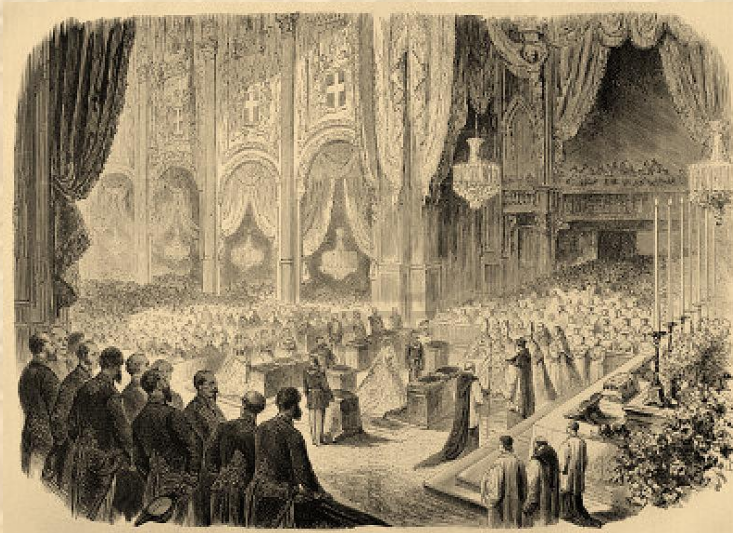


Di antica e solida tradizione, dunque, rispetto al Liceo Dante il Liceo delle Scuole Pie dava maggiori garanzie, anche dal punto di vista religioso, e proponeva, sembra, un percorso di studi più facile, tanto che vantò a lungo iscrizioni ben più alte. Ad esempio nel 1868-1869 i due licei avevano rispettivamente 45 e 132 iscritti.

Una ancora più evidente disparità numerica si aveva tra i due ginnasi annessi al *Liceo Dante* e all'*Istituto* degli Scolopi, con 96 e 407 studenti; così per le rispettive *Scuole tecniche* con 163 e 376 alunni.

Caratterizzato dal rigore e dalla serietà degli studi, severo e selettivo, il *Dante* si distinse comunque per l'alto profilo culturale di direttori e professori e per la preparazione degli studenti.

Una speciale attenzione meritano proprio gli anni 1865-1870 di Firenze capitale, quando si stabilì un rapporto di privilegio del liceo con il Ministero della pubblica Istruzione, nei confronti di altri Istituti. Ad esempio nel 1866, il *Dante* fornì i temi per gli esami ginnasiali e liceali alle città di Pistoia, Prato ed Empoli; nel 1867 il liceo di Iesi chiese al *Dante* quale testo di filosofia adottasse.



Nella stessa direzione si situa la sua partecipazione a momenti importanti della vita pubblica. Il 5 maggio 1868, poco dopo le nozze del principe ereditario Umberto con la principessa Margherita, il corpo docente del *Dante* ebbe

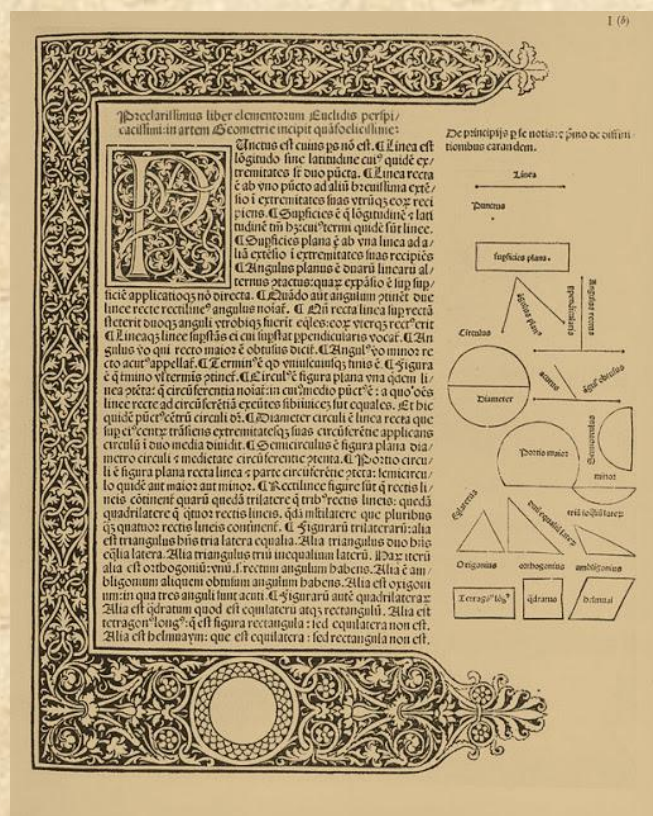
l'onore di intervenire a un ballo di corte, evento del tutto insolito.

Nel periodo di cui stiamo trattando, tra i direttori del *Liceo Dante* ricordiamo Silvio Orlandini (1859-1865) noto come curatore di una edizione delle *Grazie* di Foscolo; tra i professori il filologo ed

accademico della Crusca Giuseppe Rigutini (1860-1865), il critico storico Isidoro del Lungo (1867-1875), il filosofo Giacomo Barzellotti (1867-1877), il fisico Carlo Marangoni (1869-1910). Tra gli alunni illustri il politico Sidney Sonnino che fu ammesso alla seconda liceo nel 1860 e il giurista Vittorio Scialoja.

Fin dalla sua nascita il liceo fu corredato di una **Biblioteca** il cui nucleo fu costituito con doppioni della Biblioteca Nazionale e con libri provenienti da Corporazioni religiose soppresse.

Tra i testi antichi ricordiamo gli *Elementi* di Euclide nell'edizione curata da Ratdolt nel 1482, edizioni dell'*Arithmetica* di Severino Boezio (1492 e 1521), delle *Coniche* di Apollonio (1655), del *De triangulis* di Regiomontano (1561), della *Gnomonica* di Cristoforo Clavio (1581), della *Prospettiva* di Guidubaldo dal Monte (1600), dell'*Opera astronomica* di Christian Huygens (1724).



Dopo alcuni anni dalla sua fondazione il liceo ebbe anche un suo **Gabinetto di fisica**, che il Marangoni arricchì con apparecchi di sua invenzione e con una copia del termometro costruito dall'Accademia del Cimento, da lui stesso commissionata. Iniziò anche una raccolta di esemplari e modelli di Anatomia e di Scienze Naturali.

Istituto tecnico

Il 16 ottobre 1809 il Prefetto del Dipartimento dell'Arno ordinò che fosse istituito un **Conservatorio di Arti e Mestieri**, che facesse parte dell'antica **Accademia di Belle Arti**. Dipendeva dal Comune ed ebbe sede nel soppresso **Convento di Santa Caterina**. Le nuove Scuole furono inaugurate nel 1811, con due cattedre, di meccanica elementare e di chimica applicata alle arti, insegnamenti corredati da un'officina di meccanica e da un laboratorio di chimica; i corsi ebbero di fatto inizio nel 1813.

Due decreti del **14 gennaio 1850** stabilirono che le **Scuole di arti e mestieri**, già da tempo sotto la tutela del Governo, fossero separate dall'Accademia di Belle Arti, ed assumessero la direzione del matematico **Filippo Corridi**.

Le Scuole si ispiravano all'antica vocazione pratico-sperimentale della scienza toscana con il



compito di fornire una **solida preparazione tecnico-scientifica** alle figure professionali più richieste in quel periodo, indispensabili al costante sviluppo dell'Agricoltura, dell'Artigianato e anche dell'Industria, che proprio in quegli anni muoveva i primi passi.

Nel 1852, furono trasferite in Via Sangallo nell'antico Convento delle Cavalieresse di Malta, che fino dalla seconda metà del Cinquecento si erano dedicate all'educazione delle giovani di nobile estrazione.³



ARCO TRIONFALE A PORTA S. GALLO

Con un nuovo decreto del **22 ottobre 1853** il Granduca Leopoldo II ordinò che assumessero la denominazione di ***Istituto tecnico toscano***, e che vi fossero istituire **6 cattedre: geometria descrittiva e disegno tecnologico, fisica tecnologica e tecnologia speciale delle arti fisiche, meccanica sperimentale e tecnologia speciale delle arti meccaniche, chimica applicata alle arti, storia naturale applicata alle arti, e metallurgia**: tutte con il relativo corredo di macchine, strumenti, collezioni scientifiche, libri, laboratori e officine. L'Istituto, incerto

³ L'Istituto rimase in Via Sangallo fino al 1891, quando si trasferì in Via Giusti nel palazzo Capponi, assumendo il nome di *Istituto Galileo*, per divenire poi *Istituto tecnico per Geometri "G. Salvemini"*. Oggi nell'ex convento delle Cavalieresse si trovano i locali del Liceo Artistico L. B. Alberti.

tra un livello medio e uno superiore, rimase di fatto per molti anni a metà strada fra accademia, laboratorio, museo e scuola.

I corsi furono inaugurati solo nel febbraio del **1857** e si articolavano in due sezioni: **tecnologia fisico-meccanica e tecnologia fisico-chimica**. Per essere ammessi a questi corsi si chiedeva un esame di aritmetica ragionata, algebra elementare, geometria piana e solida, trigonometria rettilinea.

Le due sezioni avevano un anno preparatorio, nel quale si insegnavano la geometria descrittiva, il disegno lineare, la fisica tecnico sperimentale e la chimica generale. Nel successivo biennio gli studenti di fisico-meccanica studiavano il disegno tecnologico, la fisica tecnologica, la meccanica e la storia naturale; quelli di fisico-chimica avevano la fisica tecnologica, la chimica tecnologica, la storia naturale, e (dal 1863 anche) la metallurgia. Per aprire più strade ai giovani, nel 1857 fu inoltre creata la **sezione dei periti agrimensori**.

Orario delle lezioni del 1857

		O R A R I O					
LEZIONI	PROFESSORI	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
		ORE	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Geometria Descrittiva	BERRETTI Prof. Niccola	dalle 8 ¹ / ₂ ant. alle 9 ¹ / ₂ ant.	—	dalle 8 ¹ / ₂ ant. alle 9 ¹ / ₂ ant.	—	dalle 8 ¹ / ₂ ant. alle 9 ¹ / ₂ ant. <i>ripetizione</i> ²	—
Topografia	BUONAZIA Prof. Girolamo	—	dalle 8 ¹ / ₂ ant. alle 9 ¹ / ₂ ant.	—	—	—	—
Disegno Tecnologico	BERRETTI Prof. Niccola	dalle 9 ant. alle 2 pom.	—	dalle 9 ant. alle 2 pom.	dalle 9 ant. alle 2 pom.	dalle 9 ant. alle 2 pom.	dalle 9 ant. alle 2 pom.
Meccanica	BUONAZIA Prof. Girolamo	dalle 11 an. alle 12 mer.	—	dalle 11 an. alle 12 mer.	—	dalle 11 an. alle 12 mer.	dalle 8 ¹ / ₂ ant. alle 9 ¹ / ₂ ant. <i>ripetizione</i>
Chimica generale	CASANTI Prof. Damiano	dalle 10 ¹ / ₂ an. alle 11 ¹ / ₂ an.	—	dalle 10 ¹ / ₂ an. alle 11 ¹ / ₂ an. <i>ripetizione</i>	—	dalle 11 ¹ / ₂ an. alle 12 ¹ / ₂ an.	—
Storia naturale applicata alle Arti.	TARGIONI-TOZZETTI Prof. Adol.	—	dalle 12 ¹ / ₂ pomer. alle 4 ¹ / ₂ pomer.	—	—	dalle 12 ¹ / ₂ pomer. alle 4 ¹ / ₂ pomer.	dalle 12 ¹ / ₂ pomer. alle 4 ¹ / ₂ pomer. <i>ripetizione</i>
Materia medica e Botanica farmaceut.	TARGIONI-TOZZETTI Prof. Adol.	dalle 12 ¹ / ₂ pomer. alle 4 ¹ / ₂ pomer.	—	dalle 12 ¹ / ₂ pomer. alle 4 ¹ / ₂ pomer.	—	—	—
Fisica teorico-sperimentale	GOVI Prof. Gilberto	—	dalle 2 ¹ / ₂ po. alle 3 ¹ / ₂ po.	dalle 2 ¹ / ₂ po. alle 3 ¹ / ₂ po. <i>ripetizione</i>	—	—	dalle 2 ¹ / ₂ po. alle 3 ¹ / ₂ po.
Fisica tecnologica	GOVI Prof. Gilberto	dalle 8 ¹ / ₂ po. alle 9 ¹ / ₂ po.	—	—	—	dalle 8 ¹ / ₂ po. alle 9 ¹ / ₂ po.	—
Chimica tecnologica	CASANTI Prof. Damiano	—	dalle 8 ¹ / ₂ po. alle 9 ¹ / ₂ po.	—	—	—	dalle 8 ¹ / ₂ po. alle 9 ¹ / ₂ po.

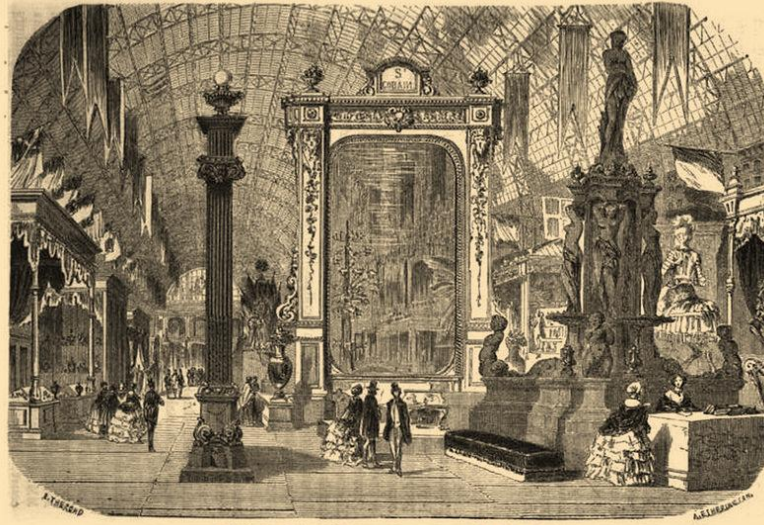
Un'ordinanza del 15 novembre **1860** divideva così gli studi dell'*Istituto tecnico* in **tre sezioni: agrimensura, fisico-chimica e fisico-meccanica**; a queste nel **1861** furono aggiunte le **Scuole delle miniere**.

Il decreto del **15 ottobre 1863** gli organizzò in **quattro sezioni: agronomia e agrimensura, commercio e amministrazione, meccanica e costruzioni, industria mineraria e metallurgica**. Per le prime due il corso era di due anni, per la terza tre, e per la quarta quattro. Tre insegnamenti di cultura generale erano comuni a tutti (**italiano, storia e geografia**), mentre gli altri erano specializzati secondo i fini delle singole sezioni, e comprendevano: **lingua inglese e tedesca, diritto amministrativo e commerciale, economia politica, materia commerciale, aritmetica sociale, chimica, fisica e meccanica elementare, algebra, geometria, trigonometria rettilinea, disegno ed elementi di geometria descrittiva, agronomia e storia naturale**.

Se poco fiorente fu la sezione di industria mineraria e metallurgica, una frequenza sempre crescente registrarono invece le altre sezioni. Le spese per l'Istituto furono prima a carico del Governo, poi divise tra Governo, Provincia e Comune. Nel 1870 passò totalmente alle dipendenze della Provincia divenendo **Istituto provinciale** di Firenze.

Nel 1872, secondo gli ordinamenti governativi comprendeva **cinque sezioni: agronomia e agrimensura, commercio, ragioneria, industria, fisico - matematica**.

Le Esposizioni di Parigi (1855) e della Leopolda (1861)

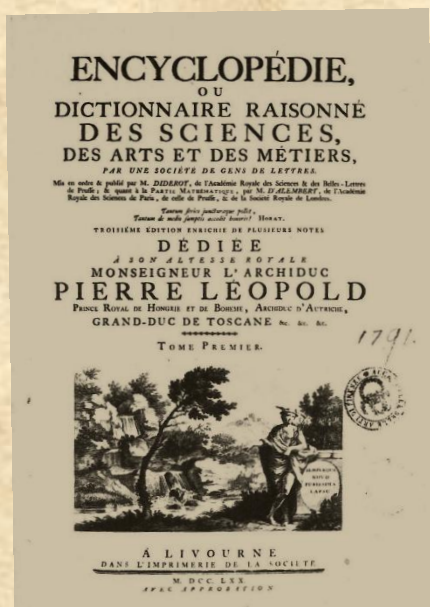
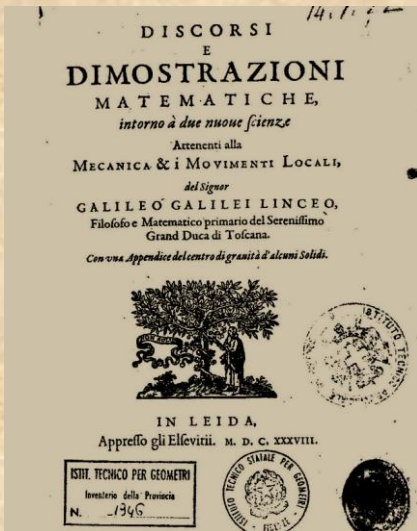


Fino dalla metà del XIX secolo, l'Istituto fu un importante centro di confronto e di scambio con la cultura scientifica e industriale europea, grazie soprattutto all'illuminata e indefessa opera del professor Corridi che, su diretto incarico del Granduca, organizzò le grandi esposizioni dei prodotti naturali e industriali destinate a rappresentare la Toscana alle Esposizioni Universali di Londra (1851) e di Parigi (1855). L'Istituto partecipò anche all'Esposizione Nazionale della Leopolda nel 1861 e a quella Universale di Parigi del 1867. In tali occasioni le collezioni

dell'Istituto furono arricchite con macchine, modelli di macchine, materiale scientifico e didattico, pubblicazioni provenienti da vari paesi europei in particolare Francia, Inghilterra, Germania, Austria. Le donazioni di illustri famiglie fiorentine (*Bardi, Guicciardini, Ginori, Ricasoli, Ridolfi*), di fabbricanti, di scienziati e dello stesso Granduca, insieme ai primi significativi acquisti e scambi tra istituti italiani e stranieri di strumenti, raccolte naturalistiche, di prodotti manifatturieri e pubblicazioni provenienti da ogni paese, costituirono le basi delle dotazioni scientifiche dell'Istituto. **Il Fondo antico rappresenta il nucleo originario della Biblioteca.**⁴ Costituito da 272 pubblicazioni, per un totale di circa 600 volumi, venne raccolto per volontà di Filippo Corridi in un arco di tempo compreso tra la nascita dell'Istituto (1850) e il 1859, anno delle sue dimissioni da direttore. I volumi furono acquistati o donati da vari, come l'Accademia delle Belle Arti di Firenze, il Ministero Inglese del Commercio, la Società Inglese di Statistica, vari Ministeri Francesi in particolare la Sezione di Belle Arti del Ministero di Stato, il Signor Vattermare di Parigi, altri volumi che erano doppiati della Marucelliana furono scambiati dal Corridi con una collezione di Bibbie, molti provenivano da Conventi soppressi. Fin dal suo nascere, la Biblioteca assunse un carattere prettamente tecnico-scientifico anche se nelle sue raccolte non mancarono opere letterarie, classiche e di storia patria. Tra i testi scientifici ricordiamo l'edizione latina della *Geometria* di Albrecht Dürer (1534), il *Liber de centro gravitatis solidorum* di Federico Commandino (1565), l'edizione dello stesso Commandino delle *Coniche* di Apollonio (1566), l'*Architettura* di Sebastiano Serlio

⁴ Che oggi fa parte del patrimonio storico dell'*Istituto tecnico per Geometri "G. Salvemini"*.

(1619), i *Discorsi e dimostrazioni matematiche* di Galileo Galilei (1638), la seconda edizione, in latino, della *Geometria* di René Descartes (1649); le *Collezioni matematiche* di Pappo (1660); l'*Horologium oscillatorium* di Christian Huygens (1673); i *Principia mathematica* di Isaac Newton (1687); l'*Analyse des infiniments petits* (1715) e il *Traité analytique des sections coniques* (1729) di Guillaume François de L'Hôpital; l'*Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* (1770-1775); le *Osservazioni intorno agli animali viventi* (1684) di Francesco Redi; l'edizione francese delle *Oeuvres* di Beniamino Franklin (1773); gli *Opuscoli di fisica animale e vegetabile* di Lazzaro Spallanzani (1776); Il *Trattato elementare di chimica* di Francesco Dandolo (1796).



Oltre a questi: i *Commentari de' fatti civili occorsi dentro la città di Firenze dall'anno 1215 al 1538* di Filippo de' Nerli (1728); gli *Annali d'Italia* di Lodovico Antonio Muratori (1753-1756); il *Corso ragionato di letteratura greca* di Melchiorre Cesarotti (1784).

Scuole magistrali

Gli insegnamenti previsti dalla Legge Casati per le **Scuole normali** erano: **lingua e elementi di letteratura nazionale, geografia, storia nazionale, aritmetica e contabilità, elementi di geometria, elementi di storia naturale, di fisica, di chimica e di agraria, calligrafia, disegno lineare, pedagogia.** Per le maestre anche "lavori propri al sesso femminile".

Le **Scuole normali** della Legge Casati ebbero, a Firenze, una particolare connotazione.

Nell'annuario della Pubblica Istruzione del 1859-61, le due Normali fiorentine figurano a parte con la dizione **Scuola magistrale e sperimentale femminile e Scuola magistrale Reale dei maschi**; con l'annuario del 1863-64 le due scuole furono uniformate a quelle del resto del paese. **Nacquero entrambe nel 1860** con intenti ambiziosi e sotto la direzione di due eminenti letterati e pedagogisti: **Luisa Amalia Paladini** che rimarrà fino al 1869, e **Pietro Thouar** che morirà l'anno dopo.



A Firenze la *Scuola magistrale* maschile ebbe meno fortuna di quella femminile. Nel 1865-66 contavano rispettivamente 24 e 140 iscritti. Nel 1870, dalla *Relazione* del Galeotti, ne risultavano 27 e 88. La maschile si svolgeva in un locale del Municipio, mentre la femminile occupava un locale in affitto.

La *Magistrale* femminile nacque sotto gli auspici di Raffaello Lambruschini, con una forte tendenza autonomistica, avendo rifiutato le direttive centralizzatrici. Le discipline erano in parte diverse da quelle previste dalle *Normali* nazionali: Il programma più ambizioso includeva, ad esempio, anche la storia antica (la Legge Casati comprendeva solo la storia nazionale); la geometria, per la quale i programmi ministeriali già prevedevano uno studio limitato, era del tutto assente.



La Conclusione del Galeotti

Come abbiamo visto, nel 1868-1869 le scuole municipali fiorentine registrarono 11500 frequenze.

Osservava pertanto il Galeotti:

Se a questa cifra si aggiungano gli alunni delle scuole private che ammontano secondo i dati posseduti dal Comune a N. 5700 per ambedue i sessi, e senza tener conto delle fanciulle che si educano nei molti e pregevoli Istituti femminili che sono nella Città nostra, e che mantengono sia con le rendite proprie sia con sussidi governativi, ci sarà dato di concludere che, avuto riguardo dell'attuale popolazione del nostro Comune (abitanti 191,563), se non abbiamo ancora raggiunto la cifra del Villani, abbiamo però fatto in pochi anni notevolissimi progressi e tali che ci fanno augurare come guari non andrà che detta cifra possa essere non solo raggiunta, ma largamente oltrepassata.

Bibliografia

Cingari, Salvatore, *Pensiero e politica del liceo Dante di Firenze (1853-1945)*, Firenze, Leo S. Olschki, 2012.

Cingari, S., *L'istruzione nella 'metropoli d'Italia'. Liberismo e moderatismo nella classe dirigente fiorentina dopo l'Unità (1859-1889)*, in *Quaderni Sidney Sonnino. Lotta politica ed élites amministrative a Firenze (1861-1889)*, a cura di Pier Luigi Ballini, Polistampa, 2014, pp. 67-108.

Cingari, S., *La Relazione di Leopoldo Galeotti sulle scuole del Comune (1870) e le ambivalenze del moderatismo toscano*, in *Leopoldo Galeotti e la Piccola Patria, Pescia 10-11 aprile 2015*, a cura di L. Pagliai, Pisa, Pisa University Press, 2017 ("Nuova Sismondiana", 2). In corso di pubblicazione.

Coppini, Romano Paolo, *L'opera politica di Cambray-Digny*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1875.

Corridi, Filippo, *L'Istituto tecnico toscano: opuscoli storici e scientifici*, Firenze, a spese dell'editore, 1860.

Dazzi, Pietro, *Società delle Scuole del Popolo di Firenze. Relazioni e Discorsi*, Firenze, Barbèra, 1897.

Galeotti, Leopoldo, *Relazione sull'istruzione pubblica municipale*, Firenze, Tip. Cotta, e Comp., 1870.

Giacardi, Livia, a cura di, *Da Casati a Gentile. Momenti di storia dell'insegnamento secondario della matematica in Italia*, Lugano, Agorà Publishing, 2006.

Gori, Guido e Misiti, Massimo, a cura di, *La Biblioteca dell'Istituto Tecnico Toscano. 1. Libri antichi: Catalogo (1482-1799)*, Firenze, Tip. Giuntina, 1986.

Marongiu, Paola, *Il Liceo «Dante» attraverso il tempo*, in *Liceo Classico «Dante» 1853-2003. Centocinquanta*, Firenze, Tip. del Comune, 2003, pp. 57-81.

Pippi, Averardo, *L'Istituto Tecnico di Firenze. La sua storia e i suoi gabinetti*. Firenze, Tipografia S. Landi, 1900.

Soldani, Simonetta - Monastra, Valter, *La scuola*, in *Firenze 1815-1945: un bilancio storiografico*, a cura di Giorgio Mori e Piero Roggi, Firenze, Le Monnier, 1990, pp. 185-229.

Ulivi, Elisabetta, *Sull'insegnamento della matematica nella scuola secondaria dall'unità d'Italia alla I Guerra Mondiale*, Tesi di Laurea in Matematica, A.A. 1976-1977.

Ulivi, E., *Sull'insegnamento scientifico nella scuola secondaria dalla legge Casati alla Riforma Gentile: la sezione fisico-matematica, "Archimede", fasc. 4 (1978), pp. 166-182.*

Le immagini alle pp. 10, 13-15, 18, 19, 21, tratte dalla *Relazione sull'Istruzione pubblica municipale di Firenze*, di Leopoldo Galeotti, sono riprodotte per concessione della Biblioteca delle Oblate, Sezione di Conservazione e Storia Locale.